



**LO SPRAR PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA
DEL LAVORO E DELLA LEGALITA'**

***DOSSIER SPRAR
AGOSTO 2018***

I processi di inclusione sociale dei richiedenti asilo e dei titolari di una forma di protezione, se da un lato si scontrano con un mercato del lavoro complesso e frammentato, dall'altro impattano anche l'annosa problematica del lavoro sommerso e irregolare fondato sullo sfruttamento lavorativo di fasce deboli della popolazione.

L'Istat, nel 2015, ha stimato un valore del lavoro sommerso pari al 12,6 per cento del PIL. Un recente focus del Censis rileva che il fenomeno del sommerso assume nelle regioni meridionali un carattere strutturale. Paga palesemente iniqua, ore eccessive, mancanza di sicurezza sul lavoro, il caporalato sono le caratteristiche del lavoro che rimane sommerso in quanto fondato sullo sfruttamento lavorativo. Al netto di ciò, l'integrazione lavorativa è uno degli aspetti fondanti dell'inclusione sociale, non solo in termini di autonomia economica, ma anche in ragione delle dinamiche positive sia a livello individuale, sia di comunità. Essere inseriti in un contesto lavorativo permette alla persona accolta nello SPRAR di approfondire più efficacemente la lingua italiana, di acquisire categorie mentali e regole relazionali, sia implicite che esplicite del luogo di lavoro in cui si trova, con un portato di valore non solo a livello personale ma anche per la comunità nella quale è ospitato.

Per queste ragioni l'orientamento al lavoro, per quanto attiene i servizi SPRAR, è importante, dovendo infatti anche proporre azioni di informazione e prevenzione riguardo al rischio di sfruttamento lavorativo, purtroppo sempre più frequente attraverso l'ingaggio in lavoro nero o con contratti irregolari.

E' chiaro quindi che l'inserimento lavorativo e la possibilità di permettere l'inclusione socio economica dei beneficiari non può prescindere dal tema importante della diffusione della cultura e dei diritti dei lavoratori, con particolare riferimento allo sfruttamento lavorativo, che spesso trova nei soggetti meno formati e informati un naturale obiettivo.

Fondamentale è informare i beneficiari dei rischi che correranno; è necessario, inoltre, che le equipe abbiano ben presente le responsabilità degli sfruttatori. Trasferire una corretta cultura del lavoro, lavorare per l'emersione del lavoro nero deve quindi essere una caratteristica fondante delle azioni da intraprendere nell'ambito dell'inserimento lavorativo. Anche per questo gli enti locali e attuatori dello SPRAR devono dedicare la necessaria attenzione agli eventuali periodi di allontanamento dei beneficiari dalle strutture di accoglienza, soprattutto se

concomitanti con i cicli di lavoro stagionale in agricoltura o quando relativi alla ricerca di lavoro o alla messa in prova.

Per questo i territori si sono mossi in varie direzioni per trasferire una corretta cultura del lavoro, intervenendo al fine di far emergere il lavoro nero anche **attraverso la promozione di una cultura della legalità e la crescita di consapevolezza dei diritti**. Azioni di questo genere possono contrastare, a livello locale e nel quotidiano, lo sfruttamento lavorativo e la tratta con queste finalità.

Si riportano di seguito alcune di queste esperienze rappresentative delle azioni realizzate al fine di trasmettere una corretta cultura del lavoro e della legalità; due i destinatari principali di queste azioni:

- i beneficiari;
- le imprese che vogliono o potrebbero collaborare con i progetti SPRAR.

Infatti, da un lato l'accrescimento della consapevolezza delle persone accolte in merito alle condizioni e ai termini dei rapporti di lavoro è necessario per il supporto ai percorsi di inserimento socio-economico; dall'altro diventa fondamentale lo sviluppo di una rete di aziende consapevoli e partecipi del proprio coinvolgimento in un programma di accoglienza di carattere istituzionale, con forti ricadute territoriali, al fine di contribuire a rinforzare le opportunità di formazione e di inserimento nel mercato del lavoro, e dare sostenibilità futura alla via all'integrazione, aperta durante il periodo di accoglienza.

Gli SPRAR dei comuni di **Brindisi** e **Caserta**, e della provincia di **Trento** intervengono principalmente sui beneficiari, aumentando le loro capacità di conoscere le situazioni di potenziale pericolo e quelle lesive dei propri diritti in quanto lavoratori. Uno dei temi principali è trasferire la modalità e gli strumenti che rendono esigibili quei diritti che vengono astrattamente definiti nell'orientamento lavorativo, facendo conoscere gli enti a tutela degli interessi dei lavoratori e approntando ulteriori strumenti a loro supporto, anche fruibili da cittadini italiani.

La coop. soc. "Solidarietà e Rinnovamento", ente gestore dello SPRAR del comune di **Brindisi**, sotto l'egida del comune e insieme a CGIL, SPI CGIL, FLAI CGIL, AUSER, Libera, Rete della Conoscenza Puglia, Rete degli Studenti Medi e UDU ha realizzato nell'estate del 2017 un laboratorio giornalistico itinerante nei beni confiscati alla mafia tra le province di Bari, Brindisi e Lecce.

Il campo estivo "*Ti scrivo l'antimafia*" è stato rivolto ai ragazzi, con il fine di comprendere, per poi saper raccontare, il fenomeno mafioso. I partecipanti sono stati i giovani beneficiari dello SPRAR e alunni provenienti da tutta Italia.

La lotta allo sfruttamento e la conoscenza delle conseguenze dei comportamenti mafiosi sono elementi fondanti per creare una cultura della legalità che il campo estivo ha voluto promuovere. I partecipanti sono stati ospiti nella struttura d'accoglienza SPRAR che è un bene confiscato alla Sacra Corona Unita: questo oltre a restituire alla comunità un immobile lo ha reso vivo e partecipato. Giornalisti, magistrati e testimoni della mafia sono stati gli ospiti di questo campo che ha permesso di conoscere non solo i principi fondanti delle associazioni che lo hanno creato, ma anche di conoscere il progetto di accoglienza tessendo legami personali ed evitando la creazione di stereotipi sui migranti presenti nel paese.

Lo SPRAR di **Caserta** ha uno sportello chiamato *Job Problem* che risponde alle criticità di chi si trova in difficoltà per quanto riguarda il lavoro nero e lo sfruttamento lavorativo.

La zona che comprende nelle vicinanze realtà di alta illegalità come Castel Volturno rende necessario operare per prevenire le condizioni di irregolarità. Per rafforzare il percorso di tutela delle vittime dello sfruttamento è stato inoltre siglato un protocollo dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, con i sindacati, la ASL e le associazioni che si occupano di accoglienza, funzionale alla creazione di una rete per rendere più accessibile e comprensibile il percorso di affrancamento della persona sfruttata.

Il complesso delle attività ha portato tra i primi in Italia a far rilasciare da parte della Questura un permesso di soggiorno di motivi umanitari per un beneficiario SPRAR vittima di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo. L'obiettivo è quello di sviluppare una consapevolezza dei propri diritti in quanto lavoratori e come

renderli esigibili.

Il lavoro sulla legalità dello SPRAR di Caserta sul contrasto alle forme di sfruttamento accomuna sia i beneficiari che i cittadini italiani. Su questa linea si è quindi sviluppato uno “*sportello al reddito*” rivolto a tutta la cittadinanza, con due filoni di attività: la prima è di agevolare le famiglie all’accesso alle prestazioni assistenziali; la seconda di riportare alle istituzioni e alla pubblica amministrazione le criticità che vengono rilevate dal territorio.

Nello SPRAR della provincia autonoma di **Trento** la stretta collaborazione con i servizi per il lavoro e l’ispettorato del lavoro locale permette di sostenere i beneficiari che riportano irregolarità da parte delle aziende, che li assumono o dove stanno svolgendo un tirocinio formativo. Il rischio rilevato di lavoro nero o di irregolarità nel contratto è sempre più frequente, anche a causa dell’aumento delle presenze dei beneficiari accolti. Alla base di ogni segnalazione che arriva all’ispettorato del lavoro su denuncia del beneficiario c’è la conoscenza dei propri diritti come lavoratori. Questo è un risultato che il Centro Astalli Trento, uno degli enti attuatori dello SPRAR, ha conseguito coinvolgendo l’associazione Libera contro le Mafie “Celestino Fava” di Trento e l’Università di Trento, facendo nascere “*Liberali Tutti*”, un percorso di educazione alla legalità e cittadinanza rivolto a richiedenti asilo e rifugiati che sono usciti dai progetti di accoglienza o che sono in procinto di farlo.

Lo scopo del progetto è quello di fornire ai beneficiari qualche strumento pratico per aumentare la consapevolezza dei loro diritti e doveri come lavoratori.

Nei quattro cicli di formazione rivolti ai beneficiari, vengono evidenziati i possibili “campanelli d’allarme” che potrebbero indicare la presenza di irregolarità in ambito lavorativo.

Come naturale conseguenza di queste attività si stanno mappando le aziende in modo da evitare tirocini con aziende che sistematicamente violano i diritti dei propri dipendenti.

Legge n. 199 del 29 ottobre 2016

Con la nuova legge per il contrasto al caporalato si sono introdotte numerose novità normative per contrastare lo sfruttamento lavorativo. La legge infatti ha inasprito le pene inserendo l'arresto obbligatorio per il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo, che nella nuova formulazione normativa è di più facile individuazione. Ha esteso le fattispecie che prevedono la confisca obbligatoria anche rispetto ai proventi del delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; ha introdotto l'attenuante rappresentata dall'essersi adoperati per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione di altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità.

Gli SPRAR dei comuni di **Canicattini Bagni**, **Fara Sabina** , **Lamezia Terme** (quest'ultimo per minori stranieri non accompagnati) e **Solopaca** hanno concentrato la loro azione sulla parte datoriale, formando le aziende che sul territorio si interfacciano con i servizi di accoglienza integrata dello SPRAR. Questa modalità di intervento, oltre a sensibilizzare le imprese sull'accoglienza, permette di mappare la situazione presente sul territorio per poi "premiare" chi rispetta e condivide l'approccio di rispetto del lavoro.

Nello SPRAR del comune di **Canicattini Bagni** si è scelto di collaborare direttamente con gli imprenditori sullo spirito dell'accoglienza. Con l'ente gestore, cooperativa Passwork, si interviene al fine di selezionare e scegliere solo contesti lavorativi dove si escluda il rischio di sfruttamento lavorativo. Questo si è di fatto tradotto in azioni volte alla sensibilizzazione, alla conoscenza e alla formazione delle aziende presenti sul territorio.

In quest'ottica si è siglato un accordo con la Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Siracusa allo scopo dell'inserimento lavorativo di soggetti indicati dal progetto. In questo modo si punta sulla qualità e sull'eccellenza delle imprese, che possano garantire la regolarità e l'equità nei trattamenti dei rapporti di lavoro, sapendo cogliere al tempo stesso le motivazioni e le attitudini dei singoli beneficiari.

Lo SPRAR del comune di **Fara Sabina** ha lavorato sull'orientamento per le aziende e la mappatura delle realtà più virtuose presenti sul territorio. In quest'ottica è emersa come strategica un'attività di orientamento per le imprese realizzata in particolare dall'Arco in qualità di ente gestore, attraverso il "*Kit di Orientamento per le aziende*" composto da:

- un video sugli stereotipi: si chiarisce cos'è il progetto SPRAR e si descrivono le azioni svolte; il video si conclude con la testimonianza di un importante imprenditore della zona che spiega i motivi che lo hanno spinto a collaborare col progetto per attivare tirocini ai beneficiari SPRAR;
- un format di lettera d'intenti: una volta individuate le aziende più valide

prima dell'attivazione del tirocinio, viene proposta la firma di una lettera di intenti tra datore di lavoro e tirocinante, dove si ricordano gli obblighi di ognuno.

Con le aziende che rispondono positivamente si avvia in questo modo un rapporto di collaborazione, a partire dal tema dei tirocini formativi, fino a una possibile opportunità di assunzione. La *ratio* consiste nella costruzione di un'effettiva collaborazione e un confronto ampio, anche sull'eventuale possibilità dell'impresa di trasformare rapporti di natura formativa in rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda l'orientamento dei beneficiari si svolgono regolarmente delle formazioni contro lo sfruttamento lavorativo e la tratta dando strumenti per individuare i propri diritti, la giusta paga e quali strumenti esistono per difendersi dallo sfruttamento.

La formazione viene fatta dall'Arci nazionale ed è rivolta non solo ai beneficiari, ma anche agli operatori dell'inserimento lavorativo che andranno a interfacciarsi con le aziende del luogo, per definire ancora prima di iniziare una mappatura delle aziende che si pongono in termini di legittimità e correttezza.

L'ente gestore dello SPRAR per minori stranieri non accompagnati del comune di **Lamezia Terme** è la comunità *Progetto Sud* e la struttura accreditata all'accoglienza dei minori è un bene confiscato alla mafia. Questa scelta ha inevitabilmente comportato una particolare sensibilità nel promuovere la cultura per la legalità e contro le organizzazioni criminali in un territorio tanto difficile.

Il progetto collabora con *Ala Antiracket Lamezia*, un'associazione che esorta e sostiene gli imprenditori che vogliono denunciare la criminalità che gestisce il racket, e con

"R-Evolution Legalità" che come scopo ha quello di promuovere attività di solidarietà sociale ed educative sui temi concernenti la legalità.

Insieme a queste due associazioni il progetto SPRAR effettua un controllo più approfondito e ulteriore delle aziende, con le quali i beneficiari possono avere delle possibilità di lavoro o di tirocini, creandosi conseguentemente una mappatura delle aziende attive che rispettano i lavoratori e che non hanno in alcun modo collegamenti anche indiretti con le organizzazioni malavitose della

zona.

Il pericolo di collaborare con aziende con infiltrazioni mafiose viene evitato dal prezioso controllo che viene effettuato con le associazioni *ALA* e *R-evolution Legalità*, che permettono di conoscere più a fondo le dinamiche relazionali da evitare per contrastare il rischio dello sfruttamento dei beneficiari accolti. Nel corso degli anni questa selezione ha portato ad una mappatura delle aziende che rispettano la legalità e che non hanno legami con organizzazioni criminali.

Il comune di **Solopaca** in accordo con la cooperativa sociale San Rocco, ente gestore del progetto SPRAR ordinari, si è mosso preventivamente. Rilevando, infatti, un rischio di lavoro nero o irregolare sul territorio, caratterizzato da piccole aziende agricole del settore viticolo, ha invitato gli imprenditori della zona per presentare e chiarire le possibilità che il progetto SPRAR offre per l'inserimento lavorativo dei beneficiari.

L'incontro si è svolto nel consiglio comunale, con la presenza del Servizio Centrale ha coinvolto l'ente gestore i beneficiari del progetto SPRAR e gli imprenditori della zona. L'amministrazione comunale, sottolineando la legalità e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori come preconditione, ha descritto le modalità d'attivazione dei tirocini formativi come opportunità per rispondere all'esigenza di formazione di manodopera specializzata delle aziende e la necessità di formazione dei beneficiari. L'incontro ha inoltre permesso di mappare le aziende interessate del territorio e di presentare alla cittadinanza l'approccio dell'accoglienza SPRAR.

La Legge 7 marzo 1996, n. 109

Le disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati hanno introdotto nel nostro ordinamento il riutilizzo sociale dei beni confiscati ai mafiosi, come concreta alternativa all'utilizzo da parte delle istituzioni per le normali finalità di giustizia, di ordine pubblico e di protezione civile. Infatti i beni confiscati vengono immediatamente devoluti allo stato che li amministra e può concederli in modo gratuito, per finalità sociali, a organizzazioni di volontariato, cooperative sociali o comunità di recupero tossicodipendenti operanti sul territorio.